



Lettera del Superiore generale
AI FRATELLI DELLA PROVINCIA ITALIA
Linee programmatiche

Cari Fratelli,

con doverosa riconoscenza **ringrazio** ognuno di voi per l'accoglienza e la collaborazione con cui, durante tutto il mese di settembre 2010, avete accolto i Consiglieri generali don Carlo Cibien, don Ciro Monroy, don José Salud Paredes, fr. Blaise Thadathil, in visita canonica e il sottoscritto, in visita fraterna.

Vi assicuro che per noi è stata un'esperienza di fraternità sentita e un'occasione adeguata per approfondire, nel dialogo personale e comunitario, i vari aspetti della realtà della Provincia. Il contenuto di questa lettera è frutto dell'ascolto di tutti voi e delle considerazioni che il Governo generale ha maturato dopo aver osservato l'insieme, rilevando problemi e reali possibilità di futuro della Provincia.

Esprimo a **don Ampelio Crema** e al suo Consiglio gratitudine per quanto hanno compiuto con dedizione e perseveranza durante il loro mandato, in un contesto di persone, opere e problemi sovente non facile.

Mentre ringrazio **don Vincenzo Marras** per la sua disponibilità ad accettare un servizio reso ancor più impegnativo per alcune **situazioni preoccupanti** che caratterizzano la Provincia, auguro a lui e al suo prossimo Consiglio la calma lucida e determinata, ma sempre fraterna, per realizzare insieme a tutti voi scelte improrogabili. Grazie a Dio e ad una mobilitazione responsabile da parte di tutti, la Provincia è ancora in grado di poter affrontare la serietà di alcuni suoi problemi con una **speranza operosa** capace di generare futuro.

1. La missione infonde entusiasmo e stimola la fedeltà

1.1. Il IX Capitolo generale (Ariccia, 25 aprile-15 maggio 2010, ha voluto anzitutto riflettere sul tema **Ravviva il dono che hai ricevuto. La fedeltà creativa a cent'anni del carisma paolino** per offrire a tutti i Paolini convinzioni che, fondandosi sulla solidità del pensiero e dell'opera del beato Giacomo Alberione, fossero al tempo stesso uno slancio sicuro verso il futuro.

Il susseguirsi e lo sviluppo dei temi contenuti nella **Introduzione** offrono la **mentalità rinnovata** che ha poi ispirato la scelta delle linee operative. Il "**punto di rife-**

SUPERIORE GENERALE

Casa Generalizia - Via Alessandro Severo, 58 - 00145 ROMA - Tel (39) 06.5978.61
supgen@stpauls.it - www.paulus.net

rimento essenziale” per il futuro del carisma paolino torna ad essere “prepararsi a far qualcosa per il Signore e per gli uomini del nuovo secolo” (AD 15).

L’**evangelizzazione con la comunicazione**, di tutte le forme del comunicare attuali, soprattutto delle possibilità offerte dal linguaggio digitale, resta la stella polare di tutta la vita paolina presente e proiettata nel futuro.

Questa certezza che dà senso alla nostra identità è stata la via esemplare che ci ha offerto il Fondatore, nel pensiero e nelle opere, ed è, dal Vaticano II ad oggi, un valore acquisito e riaffermato dalla teologia della vita religiosa e dal magistero universale.

Benedetto XVI richiama: “La missione è il modo di essere della Chiesa e, in essa, della vita consacrata; fa parte della vostra identità; vi spinge a portar il Vangelo a tutti, senza confini. La missione, sostenuta da una forte esperienza di Dio, da una robusta formazione e dalla vita fraterna in comunità, è una chiave per comprendere e rivitalizzare la vita consacrata. Andate, dunque, e in fedeltà creativa fate vostra la sfida della nuova evangelizzazione” (*Discorso* all’Assemblea generale dell’Unione dei Superiori Generali, 26.11.2010).

Riferendosi all’evangelizzazione nella comunicazione, il Papa sottolinea: “In un mondo che fa della comunicazione la strategia vincente, la Chiesa, depositaria della missione di comunicare a tutte le genti il Vangelo di salvezza, non rimane indifferente ed estranea; cerca, al contrario, di avvalersi con rinnovato impegno creativo, ma anche con senso critico e attento discernimento, dei nuovi linguaggi e delle nuove modalità di comunicare” (*Discorso* all’Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio della cultura, 13.11.2010).

1.2. Come porzione della **Chiesa italiana**, siamo invitati dalle Costituzioni (art.71) a collaborare con il nostro carisma al progetto di “nuova evangelizzazione” che, per il decennio 2010-2020, è stato indicato dalla Conferenza episcopale italiana nel testo degli orientamenti pastorali “*Educare alla vita buona del Vangelo*”.

Con una proiezione nei prossimi 5/10 anni della società e della Chiesa italiane, il **Superiore provinciale**, tenendo conto della visita personale ad ogni comunità, delle relazioni preparate dai responsabili in vista del capitolo provinciale, delle conclusioni dei due gruppi di studio per una nuova geografia della presenza paolina sul territorio e per un radicale ripensamento dell’organizzazione apostolica e assumendo le indicazioni contenute nella lettera del Superiore generale, redigerà una **relazione programmatica** del quadriennio.

Con una chiara proiezione nel futuro dei prossimi anni della Congregazione in Italia, i lavori del capitolo provinciale potranno far propria e arricchire la relazione programmatica del Superiore provinciale e prendere in considerazione i vari aspetti di un **Progetto pastorale** che sia condiviso e attuato da tutti i Fratelli.

1.3. Il IX Capitolo generale nella **Introduzione** ha riaffermato il valore del carisma paolino **partendo** dalla missione apostolica, da vivere e realizzare sul modello dell’Apostolo San Paolo, da singoli riuniti in una comunità di apostoli della comunicazione, che si preparano alla missione con una formazione adeguata e propongono ai giovani il loro stile di vita apostolica, rinnovando il senso della missione in una con-

tinua coscienza di essere collaboratori di Dio. Le priorità e le linee operative seguono lo **stesso schema**: dalla missione alla rinnovata motivazione spirituale.

Assumendo come modello il nostro Padre San Paolo nel quale l'esperienza del "non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me" (*Gal 2,20*) sfocia nel "mi sono fatto tutto a tutti" (*1Cor 9,22*), occorre elaborare un programma quadriennale che abbia il suo polo di convergenza nel **Progetto apostolico** della Provincia.

1.4. Spetta la **Direttore generale dell'apostolato**, con la collaborazione del Consiglio di apostolato, elaborare la bozza del Progetto apostolico da sottoporre all'approvazione del Governo provinciale. In vista dei lavori del capitolo provinciale, dopo quanto emerso durante la visita canonica nella Provincia, desidero sottolineare alcune **priorità** riguardanti l'apostolato.

1.4.1. Per volontà del beato Giacomo Alberione, la nostra evangelizzazione nella comunicazione con la comunicazione è ispirata al modello **San Paolo**. Le nostre scelte editoriali, per offrire un contributo originale alla Chiesa, devono attingere nello studio sistematico e rinnovato di San Paolo il particolare "**stile paolino**" dell'esperienza di fede e della predicazione. La qualità dei contenuti della nostra editoria mediale, multimediale e rete deve essere "**paolina**" nella teologia, nella spiritualità, nell'ecclesiologia, nell'etica, nella pastorale e nella promozione dei valori umani. Non possiamo identificarci solo apponendo lo stesso marchio su tutti i prodotti editoriali; ciò che deve caratterizzarci è l'ispirazione a San Paolo.

Per il rilancio della nostra missione paolina, il IX Capitolo generale, nella **linea operativa 3.3.2**, chiede ai Governi di Circostrizione di valorizzare il contenuto dei seminari internazionali sull'**attualizzazione del carisma** e su **San Paolo**.

1.4.2. Perché il Progetto apostolico sia l'espressione della totalità dei Paolini, è indispensabile che comprenda **tutte le iniziative apostoliche**: attività delle nostre editrici, iniziative di carattere culturale, ministero pastorale saltuario o sistematico, gestione delle nostre parrocchie, collaborazioni, con la Chiesa locale o con altri.

Riaffermando senza esitazioni che **l'evangelizzazione nella comunicazione con la comunicazione è la nostra ragion d'essere nella Chiesa**, si prende atto anche di iniziative che con il tempo si sono aggiunte ma sulle quali bisogna **vegliare** perché siano in sintonia complementare con il nostro specifico apostolato.

Ritengo urgente che le **parrocchie** gestite da Paolini della Provincia si qualificino per il loro "colore paolino" senza scolorirsi in una genericità indecifrabile; il Governo provinciale dovrà essere vigile perché si applichi quanto previsto dal *Mutuae relationes* (14 maggio 1978, nn. 11. 14. 17.32c.57), da *La vita fraterna in comunità* (02.202. 1994, n. 61) e dalle *Costituzioni* (art. 76).

Per venire incontro alle esigenze della Chiesa che, spesso per mancanza di clero, chiedono sempre più la collaborazione di sacerdoti religiosi, desidero esortare perché anche il **ministero pastorale diretto** diventi per noi Paolini un'occasione per proporre, con i dovuti modi, la nostra spiritualità, il nostro apostolato, il nostro stile di vita e i nostri beati e venerabili.

A partire dalle indicazioni del Capitolo generale speciale (1969-1971), codificate nelle Costituzioni del 1984, costituisce **parte integrante** del nostro carisma anche la ricerca e la pedagogia in comunicazione (art. 74). Pur nel rispetto della propria identità, occorre però che **tutte le iniziative culturali in comunicazione** gestite dalla Provincia rientrino in una comune strategia di evangelizzazione e di promozione paolina dei valori umani. Oltre al doveroso apporto economico, ogni iniziativa culturale deve avere un collegamento chiaro con il nostro carisma.

La varietà complementare delle iniziative apostoliche deve essere **programmata, accompagnata e verificata regolarmente** da parte del Governo provinciale. Nel rispetto delle competenze, ogni incarico svolto in qualsiasi attività apostolica è stato affidato a nome della comunità e non può essere privatizzato.

1.4.3. Se si vuole rilanciare l'entusiasmo e mobilitare tutte le forze per la nostra missione specifica, occorre favorire una **coscienza comune** che permetta di decidere **scelte coraggiose** realizzabili con piccoli passi ma immediati, decisi e progressivi.

1.4.3.1. Dovendo dare dei criteri per contribuire alla preparazione del **Progetto apostolico**, pensato nella prospettiva dei prossimi 5/10 anni della realtà italiana, in sintonia con le priorità "**Bibbia, famiglia e comunicazione**" indicate dalla Congregazione (cfr. *Linee editoriali, contenuti, destinatari dell'apostolato paolino*, 16 novembre 2005) e con l'aiuto della *Guida metodologia* del CTIA (02 febbraio 2007), occorre interrogarsi sui **destinatari** che si vogliono raggiungere. Benché il nostro apostolato sia per natura "universale", il contesto storico aiuta a prestare maggiore interesse ad alcune categorie di pubblico.

1.4.3.2. Facendo tesoro dell'esperienza acquisita in questi anni e valorizzando la normativa della Congregazione, per svolgere l'apostolato in modo corretto è necessario interpretare con significato comune il ruolo dell'**autorità canonica ordinaria** (Superiore provinciale e Consiglio) e dell'**autorità canonica delegata** (Direttore generale dell'apostolato e Consiglio, Coordinatore generale della formazione e Consiglio).

All'autorità canonica ordinaria spetta **fissare obiettivi** da conseguire strettamente collegati con la missione di evangelizzare la comunicazione con la comunicazione e **verificare regolarmente i risultati ottenuti**. All'autorità canonica delegata compete di prendere tutte le iniziative necessarie, con persone e con mezzi, per raggiungere gli obiettivi fissati e rendere ragione dei risultati conseguiti.

In questi ultimi decenni abbiamo già visti i **risultati deleteri** di uno sconfinamento indebito di un'autorità nelle competenze dell'altra; inoltre abbiamo anche assistito ai **danni fatali** provocati da chi vuole fare tutto, anche non avendone le capacità, o da chi si appropria dell'incarico ricevuto senza rendere conto a nessuno perché ritiene di avere comunque ragione.

È tempo che i vari responsabili si sintonizzino su una comprensione comune delle rispettive competenze e che ognuno abbia il **senso della sua responsabilità** finalizzato al vantaggio bene comune.

La **linea operativa 1.2.4** del IX Capitolo generale chiede: "Il Governo di Circo-scrizione verifichi annualmente il Progetto apostolico per garantirne l'attuazione".

Dopo aver constatato i risultati conseguiti, salvaguardando la carità, quando è necessario occorre procedere ad interventi correttivi per evitare che gli obiettivi voluti si trasformino in un elenco di buone intenzioni e desideri auspicati.

1.4.3.3. La missione della Congregazione è affidata alla **comunità** ed ogni membro ha il diritto e il dovere di essere coinvolto nei **modi diversi** che il Primo Maestro ha sovente richiamato elencando l'apostolato "delle edizioni", della preghiera, del buon esempio, della riparazione, della sofferenza, dell'offerta della vita e della testimonianza gioiosa. In questo spirito, la **linea operativa 2.2.1** del IX Capitolo generale stabilisce: "I Superiori, insieme ai responsabili dell'apostolato, valorizzino tutte le persone della Congregazione, coinvolgendo anche i confratelli anziani e ammalati". Tutti abbiamo coscienza di dover essere "**costruttori e non solo consumatori di comunità**" (*La vita fraterna in comunità*, n. 23).

1.4.3.4. La fisionomia concreta dell'organizzazione imprenditoriale delle nostre attività apostoliche deve essere flessibile e pronta ai cambiamenti che si impongono variando i contesti della redazione, della produzione e della diffusione. Valorizzando le proposte del **gruppo di lavoro sull'apostolato** costituito dal Superiore provinciale in vista del prossimo Capitolo, è necessario ridisegnare la struttura aziendale avendo come criterio base l'ideale perseguito da anni di essere un **Unico editore multimediale paolino**.

Per potenziare il percorso già iniziato verso l'unità delle diversità apostoliche, dandosi i tempi e i mezzi adeguati, si potrebbe pensare ad una società di "**contenuti**" che raggruppa tutte le forme di attività editoriale e ad una società di "**servizi**" che include la coordinazione della produzione, della commercializzazione, dell'amministrazione, della gestione delle risorse umane e dell'informatica.

Il Governo provinciale, nella persona del Direttore generale dell'apostolato, dispone dello "**strumento**" **giuridico legale** per tradurre la volontà dell'autorità canonica ordinaria in atti legalmente possibili nell'ambito del diritto civile.

1.4.3.5. Il criterio dell'unificazione per la riorganizzazione delle attività apostoliche deve portare a dotarsi di **strumenti societari adeguati** che prevedono organigramma e manuali di funzione, ma, soprattutto il Direttore generale dell'apostolato, ha la responsabilità di creare i necessari **collegamenti permanenti** tra coloro che producono **contenuti** e quanti si occupano delle **funzioni di servizio**.

1.4.3.6. Dai colloqui avuti in più sedi, è emersa una carenza che ritarda, blocca o vanifica il lavoro apostolico dei Paolini: l'**incapacità di lavorare in gruppo** e il conseguente protagonismo individuale o la coesione del piccolo gruppo.

Un valore che il Primo Maestro ci ha lasciato in eredità è il lavoro "organizzato", la forza dell'organizzazione per l'apostolato. Anche solo osservando i problemi economici e finanziari della Provincia, dobbiamo concludere che la capacità di "lavorare insieme" unendo le competenze e nel rispetto dei ruoli, resta un auspicio.

La mancanza di collaborazione, per lo più, non è frutto di un problema caratteriale delle persone, ma è piuttosto un'errata interpretazione del proprio ruolo. Nel nostro apostolato vi sono gli organismi adeguati per prendere le decisioni in comune come Paolini, ma nel momento esecutivo, **ognuno deve agire secondo il suo livello di responsabilità**, come previsto in una normale impresa di lavoro.

1.4.3.7. Lo sviluppo del nostro apostolato ha richiesto l'integrazione sempre maggiore di **collaboratori laici**. Nel rispetto della legislazione civile bisogna dare applicazione alla **linea operativa 1.2.3** del IX Capitolo generale che raccomanda "un programma formativo per i collaboratori laici, inteso a migliorare la loro professionalità e accrescere la conoscenza e la collaborazione reciproca".

La linea operativa deriva dal **Messaggio ai collaboratori laici** che il Capitolo generale ha inviato, cosciente che, dove è possibile, i collaboratori laici oltre ad un aiuto professionale possono condividere sempre meglio i valori della missione.

1.4.3.8. La situazione attuale delle attività apostoliche della Provincia ha alle spalle una tradizione di prestigio, di qualità di servizio e di efficacia per **un bene spirituale immenso** che solo Dio conosce.

Lo slancio verso il futuro deve realizzarsi sia nel **migliorare** quanto già si realizza con l'editoria di libri e riviste e con altri media, sia **adottando** una presenza significativa nella realizzazione di prodotti multimediali e di siti in Internet. La **linea operativa 1.1.2** indica che entro il prossimo Intercapitolo i Governi di Circostrizione "avviino o consolidino la presenza apostolica nel mondo digitale".

2. Comunità di apostoli della comunicazione

2.1. Poiché la missione è affidata alla comunità, ogni membro e tutte le comunità vivono con altri per essere **apostoli della comunicazione**, come ha voluto il Primo Maestro: «La "vita in comune" è nata dall'apostolato ed in vista dell'apostolato. Questo carattere di società finalizzata da uno scopo, comprende bensì il bene comune dei membri; ma insieme la stessa osservanza della vita conventuale ha una organizzazione che tiene conto di questo: "siamo a servizio di anime": religiosi-apostoli; dare quanto si è acquisito» (*Ut perfectus sit homo Dei*, I, 285).

La nostra identità apostolica paolina deve caratterizzare lo stile di vita fraterna evitando la pretesa che diventi una vita conventuale o solo un luogo di abitazione.

La costituzione di un gruppo di lavoro sulla **nuova geografia della presenza paolina** decisa dal Superiore provinciale in vista del capitolo, risponde ad un'attesa dei Fratelli che, nelle comunità, sia di pochi membri che di più numerose, si interrogano sul senso della loro presenza.

2.2. Con gratitudine per il ruolo paolino efficace svolto nel passato dalle comunità, oggi è necessario considerare ogni comunità con il criterio della missione apostolica che è in grado di svolgere. La **linea operativa 2.1.1** del IX Capitolo generale sottolinea l'importanza del **Progetto comunitario** per le comunità locali.

In realtà ogni Progetto comunitario è un **progetto missionario** perché risponde agli interrogativi: quali attività paoline, tra tutte quelle previste nel *Progetto apostolico* svolge questa comunità? Quali attività di promozione vocazionale e di formazione previste nell'*Iter formativo*? Come organizza la sua vita comune?

Spetta al Superiore provinciale e al suo Consiglio, in dialogo con gli interessati, **determinare** quanti e quali Fratelli compongono la comunità, che cosa devono com-

piere, dove devono risiedere, con quali mezzi vivere, che ritmo di vita comunitaria stabilire.

Nel costituire comunità, occorre tener ben presente la situazione attuale delle grandi comunità e anche la riuscita di piccole comunità ben motivate, gli immobili in cui vivono da anni alcune comunità e la possibilità di un altro tipo di abitazione. Con i vantaggi che possono derivare dall'efficace **visibilità sul territorio**, più che mirare alla concentrazione in poche comunità numerose, credo sia opportuno moltiplicare presenze con obiettivi chiari di **apostolato e di promozione vocazionale**.

3. La proposta vocazionale e la formazione della vita paolina

3.1. In questi ultimi anni nella Provincia vi sono stati Fratelli che si sono dedicati, a tempo pieno o con collaborazioni saltuarie, alla **proposta vocazionale** e alla **formazione** e comunità sensibili alle urgenze vocazionali con l'accoglienza. Grazie a Dio la Provincia si compone anche di alcuni juniores; più scarsa è la prospettiva per il noviziato nei prossimi anni e l'ingresso di nuovi aspiranti.

Con fiducia nei disegni della Provvidenza, il Governo provinciale è sollecitato in prima persona a raccogliere l'invito della **linea operativa 3.2.1** del IX Capitolo generale a "preparare il progetto di pastorale vocazionale inculturando l'identità e la missione paolina nelle varie aree geografiche. Ne verifichino l'attuazione".

3.2. In stretta connessione con il *Progetto apostolico*, occorre redigere un *Iter formativo* adeguato alla effettiva realtà della Provincia e articolato in modo che la formazione integrale sia finalizzata alla nostra missione: **preparare all'apostolo paolino**. Come la proposta vocazionale non può essere un invito generico ad essere religioso, così la formazione si deve caratterizzare con la nostra missione in tutte le sue tappe, evitando di accanirsi su un singolo aspetto della formazione che porta al rischio di perdere il senso dell'equilibrio armonico raccomandato dal Primo Maestro.

Il costante **riferimento a San Paolo** è volontà del Primo Maestro: vale per l'apostolato "originale", per la nostra spiritualità che lo motiva, per la vita comunitaria adeguata, per la formazione che richiede e per la proposta vocazionale.

Visto il numero limitato degli juniores, è ancora più possibile una formazione "personalizzata" che permetta, per tempo, anche la scelta delle specializzazioni che sono raccomandate dalle **linee operative 1.3.4, 3.2.3 e 4.1.2** del IX Capitolo generale.

3.3. Riprendendo l'impegno del precedente Governo provinciale per la **formazione continua** di tutti i Fratelli, senza limitare il campo degli interessi, raccomando quanto il IX Capitolo generale stabilisce nella **linea operativa 3.3.2** riguardo ai Seminari sull'**attualizzazione del carisma** e su **San Paolo**.

4. "Essere San Paolo vivo oggi"

4.1. Benché sia una citazione conosciuta, non è superfluo chiederci se la nostra spiritualità, che motiva e sostiene la nostra specifica missione, è **pensata, vissuta e insegnata** a partire dal "protendersi in avanti" di San Paolo. Con parole chiare il Primo

Maestro afferma: “La Famiglia Paolina deve essere San Paolo oggi vivente, secondo la mente del Maestro Divino; operante sotto lo sguardo e con la grazia di Maria Regina degli Apostoli” (*San Paolo*, luglio-agosto 1954 e *Carissimi in San Paolo*, 147). Per noi è San Paolo **la chiave interpretava** di Cristo Maestro Via, Verità e Vita. Spiritualità “paolina”: “ il Vangelo come è veduto da San Paolo” (Alle Figlie di San Paolo, *Spiegazione delle Costituzioni*, 1961, 275).

4.2. Nel comporre il **Libro delle preghiere**, il Primo Maestro ha voluto dare “un’anima agli articoli freddi e scarni delle Costituzioni” (cfr *Ut perfectus sit homo Dei*, I, 47) che forma “**lo spirito della Congregazione**”. Per valorizzare un’eredità spirituale tanto equilibrata, occorre che le nostre pratiche di pietà portino all’apostolato: “Eucaristia e Bibbia formano l’apostolo della stampa” (*Vademecum*, 1058).

Il pericolo di creare una **frattura** tra pratiche spirituali e apostolato è stato osservato dal Primo Maestro stesso che scrive: “Ho sentito alcuni anni fa una cosa che mi ha fatto una certa impressione: per tutto un corso di Esercizi non si era mai parlato di apostolato. Allora, come fanno ad avere delle persuasioni, degli entusiasmi per la redazione, per la tecnica e per la propaganda specialmente?” (Alle Figlie di San Paolo, *Spiegazione delle Costituzioni*, 1961, 273).

Anche l’apostolato paolino della preghiera e della sofferenza dei Fratelli anziani e ammalati è favorito da una costante informazione sulle attività di apostolato in atto, sui progetti per il futuro, sulle riuscite e sui problemi. Una preghiera “**informata**” permette di sentirsi maggiormente parte attiva della Congregazione.

5. Appartenenza alla Famiglia Paolina

5.1. Nel **Messaggio alla Famiglia Paolina**, il IX Capitolo generale, dopo aver affermato “la ricchezza di essere Famiglia Paolina”, aggiunge: “Nello stesso tempo, ci siamo resi conto che c’è ancora molta strada da fare per la realizzazione piena del progetto del nostro padre Fondatore, il beato Giacomo Alberione”.

È in questo spirito che va intesa la **linea operativa 5.1.1** che chiede ai Superiori Maggiori di farsi promotori di “almeno un incontro annuale con i Governi della Famiglia Paolina del Paese”.

5.2. Una particolare attenzione nel **Messaggio alla Famiglia Paolina** è dedicata agli **Istituti paolini di vita secolare consacrata** (IPVSC): «Riguardo a voi, fratelli e sorelle, abbiamo rinnovato la consapevolezza della vostra appartenenza e specificità nella Famiglia Paolina, e della nostra responsabilità, in quanto voi siete “opera propria” della Società San Paolo. Con affetto desideriamo migliorare il nostro cammino von voi».

Questa convinzione ha ispirato la **linea operativa 5.2.3** per prendere coscienza di considerare gli IPVSC appartenenti a pieno titolo “al progetto pastorale di nuova evangelizzazione del beato Giacomo Alberione”.

5.3. Il **triennio di preparazione** alla celebrazione del centenario del carisma paolino nel 2014 dovrà essere vissuto con il coinvolgimento di tutte le Istituzioni che formano la Famiglia Paolina. Dobbiamo cogliere questa occasione come una ulteriore “**ricchezza**” concessa dal Divino Maestro alla nostra Congregazione e all’intera Famiglia Paolina per crescere nell’unità della santità e degli apostolati convergenti.

Cari Fratelli, durante la visita canonica e la visita fraterna ci avete aiutato a meglio comprendere la complessa realtà della Provincia. Sarebbe superficiale affermare che non esistono **problemi seri** che sono sorti da tempo, che si sono trascinati negli anni ed ora richiedono soluzioni che non si possono più rimandare. Posso assicurarvi che **vi sono le capacità e le risorse necessarie**, però si richiede la mobilitazione operosa di tutti, motivata da valori soprannaturali e dal bene comune.

Osservando la realtà della Provincia con uno sguardo di fede, possiamo ritenere che la Provvidenza, attraverso le difficoltà che stiamo vivendo, ci offre un’occasione per “**ravvivare il dono ricevuto**” con una “**fedeltà creativa**”.

Le preoccupazioni che stiamo vivendo devono spronare in noi l’**orgoglio di essere Paolini** forti di una tradizione per risolvere i problemi materiali che risale al beato Alberione: “Dio stesso lavora per chi lavora per Lui. Disposti dunque sempre a fare come se tutto dipendesse da noi, e pregare e sperare nel Signore come se tutto dipendesse da Lui” (*San Paolo*, gennaio 1950, in *Carissimi in San Paolo*, p. 295).

Roma, 26 novembre 2010

Festa del beato Giacomo Alberione



Don Silvio Sassi

Don Silvio Sassi, SSP
Superiore generale